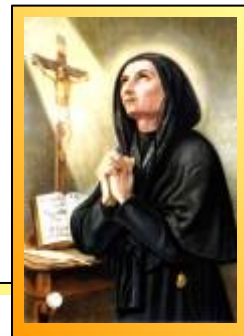


SANTA ROSA VENERINI

Viterbo, 9 febbraio 1656 - Roma, 7 maggio 1728

di Gianfranco Ciprini

Rosa nacque a Viterbo il 9 febbraio 1656 da Goffredo, medico nell'Ospedale Grande di Viterbo e da Marzia Zampichetti, appar-



tenente ad una famiglia viterbese di elevato ceto sociale, entrambi cristiani esemplari. Era la terza di quattro figli. Dotata di intelligenza e di sensibilità non comuni, apprese ben presto in famiglia a leggere, a scrivere e a pensare.

Il padre era medico anche del Convento di S. Maria della Quercia e perciò è assai probabile che Rosa, da bambina, sia stata già condotta a pregare la Vergine Santissima e conoscere i Padri Domenicani.

All'età di 22 anni Rosa stava attraversando un periodo particolarmente delicato e difficile.

Qualche anno prima aveva sofferto per un castissimo amore, coltivato segretamente, verso un giovane viterbese, conclusosi con la morte improvvisa di lui.

Poi aveva desiderato trascorrere qualche tempo nel Monastero Domenicano di S. Caterina, dove si trovava una zia materna, per un'esperienza di vita claustrale, con l'approvazione del padre, medico dello stesso convento.

Accadde che nel gennaio 1677 il padre morì e Rosa ritornò a casa, per dedicarsi alla mamma, ammalata e sofferente per la vedovanza.

Queste dolorose esperienze giovanili furono la premessa di ciò che il progetto di Dio stava preparando per lei. Scartate le due strade che poteva percorrere una giovane benestante del suo tempo, il matrimonio e la clausura, ce n'era una terza che Rosa non poteva conoscere ancora.

Siamo nell'anno 1678. La Venerini viveva in un'angosciosa situazione spirituale ed era incerta sul da farsi. Disillusa della vita claustrale quale aveva potuto osservare da vicino, conservava però salde aspirazioni verso una vita più perfetta: non a caso aveva fatto da bambina una speciale consacrazione al Signore.

Si leggono queste parole nella POSITIO SUPER VIRTUTIBUS per il Processo di Canonizzazione: «Aveva un carattere molto fiero, congiunto a un forte rispetto umano. Non le piaceva che in casa sua i parenti la vedessero pregare o meditare: così in

poco tempo lasciò la meditazione, appresa dalla zia nel Monastero. Si aggiunse a ciò l'assorbimento esterno per le molteplici cure verso la madre inferma e per la casa, ed ebbe un certo rilassamento spirituale.

Un giorno si recò con fiducia al Santuario della Madonna della Quercia, per cercare pace e quiete. Pregò e aprì l'anima sua ad uno dei Padri Domenicani che custodivano il Santuario...».

Che cosa accadde in quella benedetta giornata?

La grazia dello Spirito, attraverso la preghiera alla Madonna della Quercia e il Sacramento della Confessione ricevuto dal Padre Sante Celli, Maestro dei Novizi, fu il raggio di luce che illuminò la mente e il cuore di Rosa Venerini, determinandone la svolta radicale per la sua vita futura.

Il Padre Celli, accortosi a quanta perfezione potesse arrivare quell'anima, le dette un consiglio fondamentale: avere un Confessore stabile e non tralasciare più la preghiera e la meditazione. Poi aggiunse che non potendo egli assisterla personalmente a motivo della lontananza del Santuario dalla città, continuasse pure ad andare alla chiesa dei Padri Gesuiti, S. Ignazio, poco distante da casa sua, dove la Venerini gli aveva detto di avere un Confessore, del quale però non era molto soddisfatta. Si presentasse a suo nome al Padre Rettore, Ventura Bandinelli, pregandolo di volerla dirigere spiritualmente.

Si concludeva così la visita di Rosa alla Madonna della Quercia: sotto lo sguardo della celeste Madre, l'esperto Padre Domenicano le aveva indicato la nuova strada da percorrere.

E Rosa, anno dopo anno, guidata dai Padri Gesuiti, scoprì e portò a compimento il progetto che Dio le aveva riservato: la cura e l'elevazione umana e cristiana della gioventù femminile, per mezzo delle Scuole e delle Maestre che da lei presero il nome di Venerini.

Incominciò con l'invitare a casa sua le ragazze del vicinato per

la preghiera del Rosario. Resasi conto dell'ignoranza intellettuale, morale e spirituale in cui vivevano le giovani donne del popolo, decise di aprire una scuola pubblica gratuita: era il 30 agosto 1685.

Quella oscura data segnò una tappa fondamentale nel cammino della civiltà, non solo per l'Italia, ma per l'Europa: era nata la prima Scuola Pubblica Femminile Italiana, aperta alle donne di ogni classe sociale.

La certezza di aver imboccato la strada giusta giunse a Rosa direttamente dal Papa Clemente XI che, il 24 ottobre 1716, dopo aver assistito alle lezioni impartite nella Scuola di S. Marco, a Roma, disse alla Venerini: «Signora Rosa, lei ci aiuta a compiere il nostro ufficio. Lei fa quello che Noi non possiamo fare: Noi molto la ringraziamo. Con queste Scuole voi ci santificherete Roma».

Rosa Venerini morì a Roma, nella Scuola di S. Marco, il 7 maggio 1728.

Aveva fondato una cinquantina di Scuole nell'Italia centrale, specialmente nella provincia di Viterbo.

Oggi le Maestre Pie Venerini sono presenti in tutti i continenti, ad esclusione dell'Oceania.

Rosa Venerini fu dichiarata Beata dal Papa Pio XII il 4 maggio 1952 e proclamata Santa da Benedetto XVI il 15 ottobre 2006. I suoi resti mortali riposano nella Casa Generalizia delle Maestre Pie in Roma, dopo essere stati per oltre 200 anni nella Chiesa del Gesù.

Documenti che attestano la presenza del padre di S.Rosa, Goffredo Venerini, come medico del convento della Madonna della Quercia dal 5 agosto 1664 al 28 dicembre del 1667

Medico Honorario Ad 5 Ludi quattro, B. 40 al sig. medico Venerini & la cura fatta nell' infermità del pre. priore e fra Giacinto Cicci ————— 4 4 0

A.S.M.Q. Vol. 178 c.342 5 agosto 1664

Medico Honorario Ad 2 Ludi due, B. 10 al sig. medico Venerini & la cura fatta nell' infermità de' fra Filippo Veri Noritio ————— 2
Ad 20 Ludi cinque a fr. Francesco Mannari Convento & suo ————— 2

A.S.M.Q. Vol. 178 c.349v 17 febbraio 1665

Medico Honorario Ad 2 Ludi dodici, B. 50 al sig. Venerini medico del Convento & sua prov. di sei mesi finiti a tutto Agosto proff. vic. ————— 1 2 5 0
Ad 28 Ludi uno, B. 10 & trenta pendi di luoghi accomodati & la cura di fr. Francesco Mannari, et altri Baischi 15

A.S.M.Q. Vol. 178 c.357v 25 ottobre 1665

Medico Honorario Ad 4 Ludi venticinque al sig. Goffredo Venerini nro medico & sua prov. di un anno finiti a tutto Febbraio proff. vic. a lib. C. 30 ————— 2 5
Ad 6 Ludi dieci, B. 30 al sig. Alessandro Almandiani & prezzo di

A.S.M.Q. Vol. 178 c.370v 4 marzo 1667

Medico Honorario Ad 15 Ludi sessi & 30 al sig. Goffredo Venerini nro medico & sua prov. di sei mesi finiti a tutto Agosto 1667 a lib. C. 30 ————— 1 2 5 0

A.S.M.Q. Vol. 178 c.379 15 settembre 1667



La rosa d'oro, lasciata accanto all'Immagine della Madonna della Quercia dalla Madre Generale delle Maestre Pie Venerini in ricordo e ringraziamento per la proclamazione di Santa Rosa Venerini